

GESUITI MISSIONARI ITALIANI



MAGIS

movimento e azione
dei gesuiti italiani
per lo sviluppo

TRIMESTRALE
N°96 • DICEMBRE 2020

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - Aut. n. 1028 - Periodico ROC



Editoriale *pag. 3*

**UN MESSAGGIO DI
GRAZIA E DI LUCE CHE
CHIAMA ALL'AZIONE**

Riflessione *pag. 5*

**DALLA LAUDATO SI'
A FRATELLI TUTTI:
UN ORIZZONTE DI
CAMBIAMENTO**

Ciad *pag. 9*

**SUPPORTO SANITARIO AL
CIAD IN TEMPI DI COVID-19**

Italia *pag. 11*

**IN CAMPO PER LA
FRAGILITÀ DI STRADA**

Brasile *pag. 17*

**ALLE SFIDE
PANDEMICHE, IL NOSTRO
UMANESIMO CRISTIANO**

India *pag. 21*

**UN APPELLO
AFFINCHÉ IL PAESE
CRESCA E SI SVILUPPI**

SOSTEGNO A DISTANZA

Per una società più giusta, equa e inclusiva

GESUITI MISSIONARI ITALIANI



MAGIS

movimento e azione
dei gesuiti italiani
per lo sviluppo

TRIMESTRALE
N°96 • DICEMBRE 2020

EDITORE

Fondazione Magis

SEDE LEGALE

Piazza San Fedele, 4 – 20121 Milano

SEDE OPERATIVA

Via degli Astalli, 16 – 00186 Roma

Tel. 06 69700327

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittoria Prisciandaro

DIRETTORE

Ambrogio Bongiovanni

REDAZIONE

Sabrina Atturo, Ambrogio Bongiovanni,
Antonio Landolfi, Teodora Larocca

STAMPA

S.A.B. Artigiana Bolognese s.n.c.
Via San Vitale, 20/c – 40054 Budrio (BO)

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 558 del 17/12/1993

Iscrizione ROC n. 32280 del 19/11/2018

TIRATURA DI QUESTO NUMERO

1650 copie

Chiuso in tipografia il 3 Novembre 2020

“ In nome dei poveri,
dei miseri, dei bisognosi e
degli emarginati che Dio
ha comandato di soccorrere
come un dovere richiesto
a tutti gli uomini e in particolar
modo a ogni uomo facoltoso
e benestante. ”

Papa Francesco
Fratelli tutti n. 285



MAGIS



UN MESSAGGIO DI GRAZIA E DI LUCE CHE CHIAMA ALL'AZIONE

Ambrogio Bongiovanni, Presidente della Fondazione MAGIS da giugno 2020 e docente alla Facoltà di Missiologia della Pontificia Università Gregoriana, richiama i lettori sulle sfide che attendono l'umanità intera in un momento di estrema difficoltà e a guardare con speranza all'annuncio della nostra salvezza

Cara amica, caro amico del MAGIS, con molto piacere riprendiamo la pubblicazione di GMI, dopo un breve periodo di sospensione, sia per venire incontro alla richiesta di alcuni lettori e sostenitori, sia per aver riconsiderato il servizio che può offrire questo strumento editoriale di informazione e formazione missionaria. Questa ripresa mantiene comunque attiva la collaborazione avviata con la rivista Aggiornamenti Sociali e propone, anzi, un potenziamento per coinvolgere gradualmente anche le altre realtà territoriali oltre l'Italia che costituiscono la Provincia Euro-Mediterranea dei Gesuiti: Albania, Malta e Romania.

Questo numero prende forma in un tempo 'unico' e complesso cui il MAGIS intende rispondere con il suo ampio sguardo 'multifocale' dai vari contesti geografici e culturali con i quali è in contatto da molti anni. In questo tempo il Magis non ha smesso di ripensare la Missione che il Redentore ha affidato alla Sua Chiesa e di essere presente nel mondo a fianco dei più svantaggiati e sfruttati.

La pandemia ha presentato nuove sfide insieme all'accentuazione dei molti punti deboli e critici

del sistema globalizzato. Se la pandemia da un lato mette tutti sullo stesso piano di fragilità, dall'altro si accentuano le disuguaglianze: solo nell'ambito sanitario, da una parte popoli che hanno comunque tanti mezzi e risorse e dall'altra popoli che non hanno accesso adeguato alle cure più elementari. Ormai siamo di fronte ad una questione etica globale che richiede interventi non solo di solidarietà ma di vera e propria giustizia sociale e di sistematica redistribuzione delle risorse. Come non evidenziare il silenzio a livello politico dello scandaloso inarrestabile aumento delle risorse degli Stati destinate alle spese militari e acquisto e produzione di armi che alimentano conflitti in varie regioni del pianeta? Risorse che potrebbero essere investite in attività di sviluppo e promozione umana. Non si può parlare infatti di 'equilibrio sostenibile' senza affrontare le questioni con un approccio etico.

Da una crisi si può uscire migliori o peggiori, ha ribadito recentemente papa Francesco. Dunque non dovremmo perdere quest'occasione e lasciarci attraversare passivamente dalle difficoltà, per evitare che, terminata l'emergenza, tutto ritorni come prima. Gli scenari attuali sollecitano urgentemente una profonda riflessione

(vedere-giudicare) per poi agire coraggiosamente e profeticamente.

Il riscoprire la nostra fragilità, il senso del limite che la stessa natura ci impone, così come anche la fragilità della terra, è per i 'credenti' un'occasione speciale di grazia per riposizionare dunque le nostre relazioni con Dio, con gli uomini e con la natura ed indirizzarci verso nuovi stili di vita, nuovi modi di essere e di relazione. È un'occasione per ascoltare con maggiore empatia il grido dei poveri e quello della terra ed un invito a ritornare al Vangelo come buona notizia di liberazione, una liberazione 'integrale' che ha bisogno di una conversione 'integrale'. È un invito aperto a tutti, cristiani, credenti di altre tradizioni religiose, non-credenti.

È proprio in questa situazione di oscurità, incertezza, solitudine e paura sperimentata a livello globale, che si fanno strada speranze e generosità, e la nascita di Gesù Cristo appare come messaggio di grazia e di luce nell'annuncio della liberazione, che ci chiama ad "agire" insieme per costruire un mondo più giusto per tutti.

Buon Natale.

Ambrogio Bongiovanni
Presidente Fondazione MAGIS



Ambrogio Bongiovanni, con la moglie Maria Teresa, incontra le madri vedove nel distretto di Galle, Sri Lanka

DALLA LAUDATO SI' A FRATELLI TUTTI: UN ORIZZONTE DI CAMBIAMENTO¹

L'enciclica "Laudato si'" e il Documento di Abu Dhabi aprono la strada alla nuova lettera enciclica "Fratelli tutti" dove troviamo la spinta a riconoscersi fratelli su questa terra e nella nostra casa comune, attraverso la valorizzazione delle differenze e la riscoperta del vivere insieme, non in maniera individualistica, per operare un cambio di rotta e costruire un mondo più giusto per tutti

Nell'anno straordinario della pandemia, che ha visto l'umanità tutta duramente flagellata da un virus insidioso che non conosce frontiere, papa Francesco il 3 ottobre firma ad Assisi, sulla tomba del santo di cui porta il nome, l'enciclica *Fratelli tutti* (FT) con la quale si rivolge al mondo richiamando alla *fraternità universale e all'amici- zia sociale*.

Il documento, prendendo le mosse dall'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (EG, 2013) e collegandosi strettamente all'enciclica *Laudato si'* (LS, 2015), costituisce un nuovo appello ad una profonda conversione e ad un radicale cambiamento del nostro modo di vivere.

Leggere il mondo attraverso la lente della *Laudato si'*

«Abbiamo proseguito imperterriti pensando di rimanere sani in un mondo malato» - risuonano ancora forti le parole pronunciate dal Santo Padre durante la benedizione *Urbi et Orbi* del 27 marzo 2020 in una Piazza San Pietro deserta e battuta dalla pioggia, un uomo solo che pregava

per il mondo intero esortando l'umanità a prendere coscienza che tutto è connesso.

La *Laudato si'*, attraverso il paradigma dell'ecologia integrale, ci aveva già insegnato, infatti, a leggere la realtà prestando attenzione alle connessioni tra le molte dimensioni – ecologica, economica, politica, sociale, culturale, etica, spirituale, ecc. – di tutti i fenomeni. Il n. 17 della LS rimanda, infatti, a un continuo confronto con la realtà: «**Le riflessioni teologiche o filosofiche sulla situazione dell'umanità e del mondo possono suonare come un messaggio ripetitivo e vuoto, se non si presentano nuovamente a partire da un confronto con il contesto attuale, in ciò che ha di inedito per la storia dell'umanità**».

Questa lezione si rivela di grande attualità mentre ci confrontiamo con la pandemia di COVID-19. Si tratta di un fenomeno globale nel tempo e nello spazio, perché coinvolge tutti gli abitanti del pianeta allo stesso modo: siamo tutti alle prese con il timore del contagio e le difficoltà che l'emergenza sanitaria determina. Ma lo possiamo anche definire "integrale", perché attraversa tutte le dimensioni della vita sociale e personale.

¹ Questo testo è in parte un adattamento dell'editoriale «Cinque anni di *Laudato si'*» pubblicato in *Aggiornamenti Sociali*, maggio 2020, pp. 357-364; fa riferimento, inoltre, alla presentazione dell'enciclica *Fratelli tutti*: «Il sogno della fraternità. Guida alla lettura della nuova enciclica *Fratelli tutti* di papa Francesco» in <www.aggiornamentisociali.it>.

Riguarda la sanità e la medicina, ma anche l'economia e il lavoro, così come le abitudini quotidiane, la cultura e l'immaginario collettivo, su cui avrà conseguenze profonde e durature. Impatta anche sul rapporto con i media e le nuove tecnologie, e ovviamente sulla spiritualità: ci ripropone domande di senso, ma ci fa anche sperimentare forme di partecipazione straordinaria ai riti attraverso i media.

La pandemia è però solo l'esempio di maggiore attualità. In questi anni con lo stesso approccio abbiamo potuto scoprire le tante sfaccettature dei fenomeni del nostro mondo, da quelli a cui la LS dedica attenzione, a quelli che nemmeno menziona perché non erano ancora apparsi in scena: i cambiamenti climatici, con i fallimenti dei vertici internazionali e la mobilitazione dei giovani ispirata dalla figura di Greta Thunberg; i movimenti migratori e in particolare il dramma di sfollati e rifugiati in fuga da fame e guerre; l'economia circolare e la finanza attenta alla sostenibilità; le nuove sfide della dignità del lavoro nell'epoca dell'Industria 4.0 e dell'intelligenza artificiale; la crisi della democrazia di fronte alla minaccia della post-verità e dei sovranismi populistici, ecc.

Di fronte a tutti questi fenomeni, diversi ma con molte analogie, **il paradigma dell'ecologia integrale si rivela particolarmente appropriato per visualizzare e concettualizzare le modalità con cui si svolgono i processi di globalizzazione, con tutte le loro interconnessioni e trasversalità.** Come risulta ancora più evidente di fronte al coronavirus, i vecchi paradigmi sono ormai superati e inadeguati, e la LS ce ne offre uno nuovo, per orientare il mondo verso una effettiva e concreta occasione di cambiamento: «È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura» (LS, n. 139).

Una nuova fraternità cosmica

In continuità con la Laudato si' che prende le mosse dalla convinzione che le cose possono

cambiare, *Fratelli tutti* muove da «un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole» (n. 6), un sogno da fare insieme «come un'unica umanità, come vian-danti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!» (n. 8).

Il sogno di costruire insieme la giustizia e la pace non è solo un'utopia di altri tempi, anzi, papa Francesco vuole aiutarci a trovare oggi uno spazio per la speranza. Non si tratta certo dell'evasione che fa perdere il contatto con la realtà della vita quotidiana, il sogno va inteso nel senso di visione capace di orientare, di indicare la direzione di marcia, di spingere al cambiamento e di motivare in maniera concreta, quindi un sogno di amicizia sociale che non si limiti alle parole ma che si fa progetto.

Il punto di arrivo dell'enciclica è la riproposizione dell'appello alla pace, alla giustizia e alla fraternità con cui si apre il *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, firmato il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi insieme ad Ahmad al-Tayyib, Grande Imam di Al-Azhar, la moschea università del Cairo.

La fratellanza è un tema classico dell'immaginario cattolico e della predicazione della Chiesa. Prestare attenzione ai passi con cui papa Francesco scandisce il suo discorso ne mette in luce gli elementi di originalità. In particolare il testo scandisce tre passaggi, che conducono alla formulazione dell'appello finale: 1) la presa di coscienza dell'urgenza della fraternità a partire dalla realtà in cui viviamo; 2) un approfondimento dell'analisi che fa emergere motivazioni e ostacoli su un piano più fondamentale; 3) l'identificazione di piste concrete lungo cui il Papa invita tutti gli uomini e le donne di buona volontà, a partire dai membri della Chiesa, a muoversi per concretizzare l'orizzonte della fratellanza e dell'amicizia sociale.

Il punto di partenza è la coscienza del paradosso della nostra epoca, che a una crescente globalizzazione fa corrispondere una frammentazione e un isolamento altrettanto elevati: «Malgrado



© Servizio Fotografico - Vatican Media

Preghiera sul sagrato di San Pietro il 27 marzo 2020

si sia iper-connessi, si è verificata una frammentazione che ha reso più difficile risolvere i problemi che ci toccano tutti» (n. 7). Lo scoppio della pandemia da COVID-19, intervenuto mentre era in corso la stesura di FT, non ha fatto che rendere questo paradosso ancora più evidente. Si tratta di una dinamica che attraversa tutte le dimensioni della vita sociale: «I conflitti locali e il disinteresse per il bene comune vengono strumentalizzati dall'economia globale per imporre un modello culturale unico. Tale cultura unifica il mondo ma divide le persone e le nazioni, perché «la società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli». Nonostante gli apparenti legami, siamo soli più

che mai in questo mondo massificato che privilegia gli interessi individuali e indebolisce la dimensione comunitaria dell'esistenza.

Di fronte alle nostre società iper-connesse ma anche iper-individualistiche, la proposta di papa Francesco è riscoprire la parola prossimo - chi è il mio prossimo di cui mi prendo cura? Questa domanda va riletta alla luce della parabola evangelica del buon samaritano, che aiuta anche a riformularla: quindi è importante non tanto chi è il mio prossimo, quanto a chi mi faccio prossimo? Ed è questa la prospettiva che può aprire le frontiere, far superare le difficoltà a divenire fratelli e sorelle tutti, nessuno escluso.

Il progetto sul quale insiste papa Francesco dall'inizio del suo pontificato è quello di cambiare rotta, e attraverso Fratelli tutti indica la strada da seguire: **costruire un "noi" che abita la casa comune, costruire un popolo capace di accogliere le differenze, di rispettare la bellezza e la dignità di ciascuno, di contribuire insieme, tutti, alla costruzione di una società più giusta**, «In nome di Dio che ha creato tutti gli

esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro, per popolare la terra e diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace» (FT n. 285).

Giacomo Costa SJ

Direttore di Aggiornamenti Sociali



© Servizio Fotografico - Vatican Media

Papa Francesco firma l'enciclica Fratelli tutti sulla tomba di San Francesco ad Assisi

SUPPORTO SANITARIO AL CIAD IN TEMPI DI COVID-19²

Laboratorio COVID-19, terapia sub-intensiva e dispositivi di protezione individuale: questi i pluri-interventi sostenuti dal MAGIS per supportare la risposta dell'ospedale Le Bon Samaritain di N'Djamena alla pandemia

Il COVID-19 in Ciad sembra presentarsi come un'anomalia. Fino ad oggi i numeri dei contagi sono ridotti. Ma come è possibile tutto questo? Sicuramente molto hanno influito le misure restrittive immediatamente adottate dal Governo ciadiano a marzo per frenare la diffusione del virus (riduzione al minimo delle interazioni, rafforzamento del sistema di igiene, sensibilizzazione e informazione capillare nei centri urbani e nei villaggi, chiusura dei confini aerei e terrestri, chiusura di chiese e moschee, scuole e tutti i luoghi ad alta concentrazione umana). Probabilmente anche la stagione calda e torrida dei mesi scorsi, la giovane età della popolazione, la maggiore resistenza immunitaria degli africani al virus Sars-Cov-2, la scarsa densità abitativa soprattutto nelle zone rurali (a differenza dei quartieri popolari sovraffollati della capitale N'Djamena) e la ridotta mobilità all'interno del paese hanno fatto la loro parte. Non si esclude neppure l'ipotesi di una sottostima dei dati ufficiali. Tuttavia una domanda rimane: in Ciad possiamo parlare di un virus «contenuto» oppure di un virus «non pervenuto»?

Per rispondere a questo quesito, il MAGIS ed il suo partner locale, il Complesso Ospedaliero Le Bon Samaritain di N'Djamena, grazie al supporto dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Iniziativa d'Emergenza a favore delle popolazioni vulnerabili in Camerun e in Ciad



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO



8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Le attività a supporto del Complesso Ospedaliero Le Bon Samaritain beneficiano del sostegno dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - Iniziativa d'Emergenza a favore delle popolazioni vulnerabili in Camerun e in Ciad AID 08/11762/2019 MAGIS - Sede di Khartoum AICS e dell'Ufficio per gli Interventi caritativi a favore del Terzo Mondo della Conferenza Episcopale Italiana.

AID 08/11762/2019 MAGIS - Sede di Khartoum AICS) e di donatori privati, hanno realizzato un nuovo laboratorio COVID-19 adiacente all'ospedale. Si tratta di un laboratorio specializzato in grado non solo di realizzare indagini sierologiche e tamponi in tempi brevi, ma anche di effettuare studi e ricerche sul COVID-19, grazie alle competenze di docenti italiani e di perso-

² Per un approfondimento sulla pandemia in Africa sub-sahariana e sul supporto sanitario della Fondazione MAGIS in Ciad cfr. *Aggiornamenti Sociali*, novembre 2020, pp. 749-757.



Operatori del laboratorio presso il CHU-BS

nale medico locale specializzato e in formazione. Conoscere e monitorare i contagi, riuscire ad effettuare delle analisi con risultati attendibili è una delle armi più potenti per contrastare il virus e per meglio accompagnare le persone in questa dura lotta.

Inoltre, grazie alle moderne attrezzature con cui è stato equipaggiato, tale innovativo laboratorio di analisi sarà anche in grado di intervenire sulle altre gravi malattie che colpiscono il Ciad (malaria, tubercolosi, HIV, poliomielite, ecc.).

Oltre alla struttura laboratoriale, il progetto ha permesso l'allestimento di un'unità di terapia sub intensiva (4 letti), reparto estremamente urgente e importante in un paese in cui le risorse sanitarie sono ridotte al minimo, soprattutto per quanto riguarda i posti-letto in terapia intensiva e i ventilatori polmonari.

Inoltre, grazie al bando straordinario promosso dall'Ufficio per gli Interventi caritativi a favore del Terzo Mondo della Conferenza Episcopale Italiana con i fondi dell'8 per mille alla Chiesa cattolica, è stato possibile rifornire il personale sanitario dell'Ospedale di dispositivi di protezione individuale. È infatti di primaria importanza prevenire la diffusione del virus innanzitutto all'interno delle strutture sanitarie (tra pazienti e tra pazienti e personale sanitario) per evitare il collasso di queste e salvaguardarne la funzionalità. Presso il CHU-BS sono state poi adottate tutte le misure igieniche e di sicurezza volte non solo a proteggere gli operatori sanitari (altamente esposti), ma anche le loro famiglie e la popolazione circostante.

Tali pluri-interventi del MAGIS presso l'Ospedale Le Bon Samaritain si inseriscono appieno nella strategia anti COVID-19 posta in essere dalla Task Force del Ministero della Sanità in Ciad, gruppo di lavoro di cui lo stesso ospedale è membro consultivo.

Partner locale

Da diversi anni, il MAGIS collabora con il Complesso ospedaliero Le Bon Samaritain (CHU-BS) per far sì che la sanità e le cure mediche siano accessibili a tutti, in particolare ai più vulnerabili, contribuendo così al raggiungimento dell'Obiettivo 3 dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo sostenibile: *Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età*. È per questo che, grazie ai donatori privati e a diversi Enti, quali la Conferenza Episcopale Italiana, riesce ogni anno a sostenere una parte delle spese dei farmaci e delle spese strutturali dell'Ospedale.

Il CHU-BS è una struttura universitaria – ospedaliera della Compagnia di Gesù fondata nel 1973 dal gesuita missionario italiano P. Angelo Gherardi, che vive in Ciad da oltre 50 anni. La missione principale di quest'opera è quella di fornire un'assistenza sanitaria di qualità alla popolazione ciadiana della capitale e delle zone rurali, soprattutto ai più indigenti, e di formare operatori sanitari "per gli altri". Le diverse opere che afferiscono al Complesso ospedaliero sono dispiagate in due siti: N'Djamena e Goundi. A Goundi c'è un ospedale (capacità di 125 pazienti) con 9 centri sanitari che servono principalmente una popolazione rurale di 210.000 abitanti, oltre a 2 scuole sanitarie. A N'Djamena c'è il complesso ospedaliero universitario (CHU-BS) composto da un ospedale (capacità di 180 pazienti), 2 centri sanitari al servizio di una popolazione urbana del quartiere Walia che conta 100.000 abitanti, una Facoltà di Medicina e una Scuola di Sanità. Nel complesso sono impiegati un totale di 300 professionisti della salute dislocati nei siti di N'Djamena e Goundi.

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO

Causale: "Ciad. Laboratorio COVID-19"

IN CAMPO PER LA FRAGILITÀ DI STRADA

Con l'obiettivo di essere accanto ai più vulnerabili in tempi di COVID-19, a partire da aprile 2020, il MAGIS ha avviato un progetto di diagnosi e ricerca rivolto ai senza fissa dimora della città di Roma

Allo scoppio dell'emergenza sanitaria, che gravemente aveva iniziato a colpire il nostro Paese, tanto da richiedere misure restrittive che raccomandavano di restare a casa per fermare il contagio, il MAGIS e altre organizzazioni umanitarie hanno iniziato fin da subito a **volgere lo sguardo verso coloro che una casa in cui "restare" non l'avevano.**

Per rispondere a questa condizione di estrema fragilità che colpiva persone già ai margini della società, **il MAGIS, in collaborazione con l'Associazione Medicina Solidale e Intersos, ha messo in campo un progetto di diagnosi mediante test rapidi effettuati sulle persone vulnerabili e i senza fissa dimora della città di Roma e di indagine epidemiologica realizzata dal Centro Ricerche COVID-19 in collaborazione con il Policlinico dell'Università Tor Vergata.**

Il progetto mira a:

- supportare l'attività di monitoraggio e assistenza medica della popolazione vulnerabile con l'identificazione dei soggetti sierologicamente positivi e l'accompagnamento presso le ASL e i centri specializzati nella presa in carico in caso di positività al coronavirus;
- svolgere un'indagine epidemiologica sulla popolazione che vive in condizioni di vulnerabilità sociale al fine di identificare il tasso di diffusione del virus e la penetranza di cluster;

- migliorare la conoscenza scientifica sulla risposta immunitaria al COVID-19.

A partire da fine aprile, presso gli ambulatori di Medicina Solidale e presso le unità mobili di Intersos dove afferiscono, giornalmente, persone fragili, vulnerabili, senza fissa dimora, di solito poco inclini a cure medico-sanitarie e talvolta con grandi difficoltà nel comprendere cosa sta succedendo, **il personale sanitario specializzato effettua visite mediche, test sierologico rapido per la rilevazione degli anticorpi specifici IgM e IgG di SARS-CoV-2 e valuta lo stato di salute del soggetto secondo i criteri clinici per il COVID-19.**

Nelle strutture i pazienti vengono informati sul loro stato di salute, se sono entrati in contatto con il coronavirus oppure se hanno sviluppato una qualche forma di resistenza e dunque inseriti in percorsi di diagnosi e cura specifici.

I campioni prelevati vengono poi trasferiti al Cryolab, spin off dell'Università di Roma Tor Vergata che si occupa della ricerca epidemiologica, per contribuire alla ricerca sul vaccino, e della crio-preservazione degli stessi in struttura accreditata dal Ministero della Salute, Centro Nazionale Trapianti e Centro Nazionale Sangue.

Sono circa mille le persone che si stima di raggiungere tra soggetti che afferiscono agli ambulatori di Medicina Solidale (tra cui quello del Colonnato di San Pietro) e le persone intercettate dalle cliniche mobili INTERSOS nelle aree periferiche di Roma.

I NOSTRI PARTNER DI PROGETTO



CRYOLAB

L'Università di Roma Tor Vergata, in collaborazione con il Policlinico di Tor Vergata e Cryolab srl, ha attivato il Laboratorio Condiviso COVID-19 localizzato presso il Campus Universitario. Il Laboratorio Condiviso COVID-19 svolge attività di analisi dei campioni e ricerca diagnostica, effettua analisi sierologiche rapide (con Test Rapido) e fornisce risposte diagnostiche di anticorpi contro il COVID-19 sui campioni pervenuti.



L'Istituto di Medicina Solidale (<http://www.medicinasolidale.org/>) è un'associazione di volontariato non a fini di lucro che dal 2004 opera in diverse aree della periferia romana a favore delle persone socialmente svantaggiate ed escluse dall'assistenza sanitaria con l'obiettivo di garantire il diritto alla salute per le fasce sociali povere ed emarginate realizzando sportelli socio-sanitari a bassa soglia d'accesso.



INTERSOS è un'organizzazione umanitaria attiva su Roma dal 2012 con il progetto Centro Cure Primarie e Accoglienza INTERSOS24. A partire da Marzo 2020, ha concentrato le proprie operatività socio-sanitarie con un ambulatorio socio-sanitario ed un team mobile, in favore dell'implementazione di misure anti-COVID-19 rivolte alla popolazione senza fissa dimora (SFD) e/o in condizione di esclusione sociale al fine di garantirne la tutela della salute. INTERSOS è attualmente attivo con due unità sanitarie mobili.



Unità mobile diagnostica per il COVID-19

Con la nuova ondata emergenziale che stiamo attraversando, le sfide da fronteggiare sono enormi, ma risulta essere ancora più importante portare avanti il progetto e continuare a farci prossimi ai più vulnerabili.

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO

Causale: "Emergenza COVID-19 in Italia"



CAPOVOLGIAMO IL MONDO

Per una società più giusta, equa e inclusiva



MAGIS

movimento e azione
dei gesuiti italiani
per lo sviluppo

Vuoi essere accanto alle persone più vulnerabili in un percorso condiviso di sviluppo integrale e sostenibile?

SCEGLI IL SOSTEGNO A DISTANZA (SaD)

DIVENTA AMBASCIATORE DI SOLIDARIETÀ DEL MAGIS

Il Sostegno a Distanza (SaD) è un **atto di solidarietà** con cui si dà la possibilità a bambini e ragazzi di crescere nella loro comunità di origine ed essere protagonisti di un percorso di sviluppo che li conduca alla piena realizzazione della persona. Si tratta, in primo luogo, di un rapporto, di amore e di amicizia. Non è solo una donazione economica, è una **assunzione di responsabilità verso i problemi del mondo, aiutando concretamente le persone che sono più in difficoltà.**

I beneficiari del SaD sono minori, adulti, famiglie e comunità, in condizioni di necessità, e lo scopo è quello di offrire la possibilità di migliorare le loro condizioni di vita ed aspirare ad un futuro migliore. Il valore aggiunto del Sostegno a Distanza è quello di moltiplicare i suoi effetti positivi su tutta la rete relazionale che circonda l'individuo e per questo **è uno strumento di promozione e sviluppo.**

In particolare, il Sostegno a Distanza:

- **Rende consapevole il sostenitore dei disagi e della povertà** in cui vivono milioni di persone, promuovendo allo stesso tempo lo scambio e il rispetto reciproco fra culture e comunità diverse
- **Promuove processi di autosviluppo**, in quanto a beneficiare dell'aiuto non è solo il singolo, ma anche le famiglie e l'intera comunità
- **Coinvolge le comunità nella realizzazione e nella gestione dei progetti**, evitando che l'aiuto economico divenga una forma di assistenzialismo nei paesi in cui vengono effettuati gli interventi
- **Rende partecipe il sostenitore**, non di una raccolta di fondi occasionale, legata a particolari emergenze, ma di un impegno continuativo e

costante che garantisca un contributo stabile per l'attuazione dei progetti.

Il Sostegno a Distanza con il MAGIS si declina in interventi diversi a seconda delle necessità: nella risposta a bisogni essenziali come cibo, casa, cure sanitarie, educazione, oppure in corsi di alfabetizzazione, promozione di associazioni di risparmio e credito, offerta di formazione professionale e avvio di attività generatrici di reddito. La sua realizzazione è garantita da una conoscenza diretta e un forte radicamento nel territorio dei gesuiti missionari.

CHE COSA SI CHIEDE A TE DONATORE?

- Un contributo economico
- Un impegno costante fatto di curiosità, tempo per informarsi e attenzione ai più deboli
- La condivisione di questa scelta con amici, parenti e colleghi, diventando *Ambasciatore di Solidarietà*
- La consapevolezza di crescere insieme

Con il SaD si intende creare **dei cittadini globali capaci di agire nel mondo e responsabili per lo sviluppo sostenibile delle comunità locali e internazionali**, quindi cittadini attenti, informati, critici, che scelgono di attivarsi in azioni concrete di solidarietà.

Se scegli il Sostegno a Distanza riceverai foto e materiale informativo delle attività che vengono supportate con le tue donazioni e sarai partecipe del processo di sviluppo delle comunità che deciderai di sostenere.

I PROGETTI CHE PUOI SOSTENERE

ALBANIA – LICEO ATË PJETËR MESHKALLA DI SCUTARI

In Albania l'istruzione di qualità non è accessibile a tutti. Ciò rischia di penalizzare gli studenti che provengono da famiglie meno abbienti e non possono accedere a percorsi formativi di eccellenza. L'istituto Atë Pjetër Meshkalla dei gesuiti a Scutari, grazie alla sua proposta formativa, contribuisce al miglioramento del sistema scolastico albanese e offre possibilità di accesso anche agli studenti che, pur avendo capacità e motivazione, restano esclusi per difficoltà economiche.

Attraverso una proposta educativa inclusiva, vogliamo aiutare i giovani di Scutari a prendere in mano la propria vita facendo scelte costruttive per se stessi, le loro famiglie e il loro Paese.



BRASILE – CENTRO ALTERNATIVO DE CULTURA DI BELÉM

Le popolazioni che vivono in Amazzonia sono sempre più esposte a minacce provenienti dall'esterno, che mettono a rischio la loro sopravvivenza. In questo contesto, il Centro Alternativo de Cultura di Belém promuove processi educativi partecipativi, sostegno scolastico, formazione continua, ascolto e orientamento familiare.

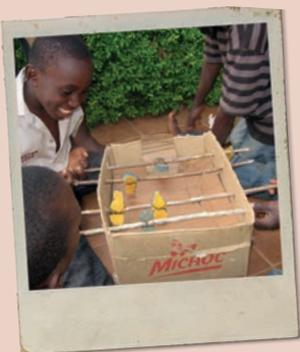
Crediamo nell'educazione come mezzo per valorizzare e proteggere l'identità e la cultura delle popolazioni amazzoniche e promuovere uno stile di vita armonico tra l'uomo e la natura.



CAMERUN – FOYER DE L'ESPÉRANCE DI YAOUNDÉ

La disgregazione delle famiglie e l'urbanizzazione di massa hanno accresciuto il numero di bambini che vivono soli in strada tra violenze, sopraffazioni, esclusione. Il Foyer de l'Espérance li accoglie in un luogo sicuro dove possono ricevere le cure di cui hanno bisogno e intraprendere un percorso educativo integrale.

Grazie al Foyer de l'Espérance e ai suoi volontari, i ragazzi riescono ad uscire dal trauma della vita vagabonda nelle strade e a riprendere in mano il proprio destino.



INDIA – GRUPPI TRIBALI ADIVASI

Molti gruppi tribali dell'India soffrono a causa del degrado ambientale dovuto allo sfruttamento delle risorse e rischiano di perdere la loro identità. Per combattere l'analfabetismo e permettere così ai tribali di difendere i propri diritti, il MAGIS, in collaborazione con i gesuiti locali, investe sul potenziamento della formazione scolastica, offre corsi di istruzione informale e formale e borse di studio.

Siamo impegnati per custodire e proteggere identità preziose che rischiano di andare perdute. I percorsi educativi che insieme sosteniamo offrono strumenti per proteggere chi vede sistematicamente violati i propri diritti.



TOGO – CENTRE ESPÉRANCE LOYOLA DI LOMÉ



Il Centro Espérance Loyola di Lomé lavora per la prevenzione dell'AIDS, offre assistenza medico-sanitaria, accompagnamento spirituale, psicosociale e nutrizionale, oltre a un servizio di advocacy per le persone positive al virus dell'HIV. Negli ultimi anni ha attivato un programma di attività

generatrici di reddito, con l'obiettivo di promuovere progetti di micro-imprenditorialità destinati a donne sieropositive e ai loro figli per contrastare la stigmatizzazione sociale di cui sono vittime.

Sostenendo le donne sieropositive di Lomé, darai loro la possibilità di prendersi cura dei figli e di consentire loro un futuro di crescita gioioso e sano.

BRASILE – CENTRO DE ESTUDOS E ASSESSORIA PEDAGÓGICA DI SALVADOR DE BAHIA

L'abbandono scolastico è una vera e propria piaga sociale a Bahia. Il Centro de Estudos e Assessoria Pedagógica (CEAP – Centro di Studi e Assistenza Pedagogica) promuove in questo contesto la formazione degli insegnanti e assiste i ragazzi - in particolare quelli più in difficoltà - nel loro percorso scolastico, curando inoltre la formazione professionale dei giovani.

L'educazione trascurata o abbandonata preclude possibilità e compromette il futuro dei ragazzi di Salvador de Bahia. Con il tuo sostegno vogliamo insieme formarli e accompagnarli affinché possano rispondere con passione alle sfide della vita, trasformandole in opportunità.



Nel promuovere il Sostegno a Distanza, insieme a te come MAGIS vogliamo renderci partecipi e condividere il valore della lotta per i diritti dei più poveri, dei popoli originari, degli ultimi, la difesa della ricchezza delle differenti culture, la difesa della bellezza e della "vita naturale" dei contesti in cui vivono le persone che sosteniamo. Con coraggio impegniamoci tutti a sostenere percorsi di ecologia integrale!

Con il SaD puoi offrire la garanzia ad un bambino di andare a scuola e di essere curato: bastano 80 centesimi al giorno!

Contributo mensile

**24
euro**

Contributo annuale

**292
euro**

Puoi aderire alla nostra proposta attraverso una delle seguenti modalità, compilando con la cifra desiderata e intestando a:

MAGIS - Movimento e Azione dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo
Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma

- **C/C POSTALE N. 909010**
- **C/C BANCARIO PRESSO BANCA ETICA - Via Parigi, 17 - 00185 Roma**
IBAN: IT61 E050 1803 2000 0001 1016 169
- **DONAZIONE ON-LINE**
su www.magisitalia.org

CAUSALE: SaD + Paese scelto

Scegliendo il Sostegno a Distanza diventerai
Ambasciatore di Solidarietà del MAGIS
Contattaci per comunicare i tuoi dati e ricevere la card



MAGIS

movimento e azione
dei gesuiti italiani
per lo sviluppo

WEB
WWW.MAGISITALIA.ORG

EMAIL
MAGIS@GESUITI.IT

ALLE SFIDE PANDEMICHE, IL NOSTRO UMANESIMO CRISTIANO

Il direttore del CEAP - Centro di Studi e Consulenza Pedagogica, Prof. Bruno Olivatto, illustra la difficile situazione del Brasile, duramente colpito dalla pandemia, e come il centro ha fatto fronte all'emergenza

In questo periodo di pandemia, il governo centrale brasiliano si è dimostrato inefficiente nella lotta contro il COVID-19, soprattutto perché mantiene una posizione negazionista e antiscientifica, oltre a violare le linee guida sanitarie delle autorità internazionali, quali l'Organizzazione Mondiale della Sanità. La diffusione della disinformazione nei media ufficiali del governo è una pratica preoccupante che espone a rischio l'intera popolazione. Dietro solo agli Stati Uniti, il Brasile detiene il triste primato di essere il secondo Paese con il maggior numero di morti al mondo a causa del Coronavirus.

A livello locale, la lotta al COVID-19 è avvenuta principalmente nella ricerca dell'ampliamento dei posti letto ospedalieri, stabilendo come accettabile una percentuale di occupazione fino all'80%. In altre parole, non ci si è concentrati sul controllo della contaminazione, ma sulla capacità del sistema sanitario di essere in grado di gestire i malati. Non sono mai stati effettuati test di massa sulla popolazione e la sottostima dei casi di contagio è enorme. Le misure restrittive per la circolazione delle persone sono state limitate alla chiusura parziale di commercio e scuole. Il lockdown non è mai stato stabilito, una misura utilizzata dalla maggior parte dei paesi che è riuscita a contenere efficacemente l'accelerazione del virus. Il risultato è che nel Paese il contagio non si argina.

L'effetto della pandemia sui poveri

Le conseguenze di questa politica scoordinata e inefficiente colpiscono in modo più perverso la popolazione più povera, che storicamente fa riferimento al CEAP. Oltre alla vulnerabilità della salute stessa, poiché i quartieri periferici soffrono gravemente della precarietà delle infrastrutture sanitarie e igieniche (anche la mancanza di acqua potabile), l'impatto del COVID-19 sull'economia ha aumentato la disoccupazione, la sottoccupazione e la povertà, facendo ricomparire il fenomeno della fame tra i più poveri. Sebbene il governo, sotto la pressione dell'opposizione, abbia creato un reddito di emergenza per i più poveri, più di 10 milioni di persone non hanno ricevuto il sussidio e stanno affrontando gravi difficoltà per sopravvivere.

In questo contesto sfidante, il CEAP - Centro di Studi e Consulenza Pedagogica, che dal 1993 opera a Salvador de Bahia per l'equità sociale attraverso il miglioramento del sistema scolastico, ha dovuto cambiare rapidamente la sua modalità di funzionamento, ampliando i suoi fronti di azione, cercando di assistere a distanza in particolare i giovani che partecipano ai progetti socio-educativi, così come le loro famiglie che ora hanno enormi difficoltà. Gli incontri di telelavoro e presenza digitale con gli studenti sono diventati la principale modalità di incontro. Tuttavia, que-

sto passaggio dal servizio fisico a quello virtuale ha presentato seri limiti, dato che la connettività è uno dei principali ostacoli per una parte degli strati più poveri della società. Gli studenti si sono ritrovati senza classi regolari, senza contatto con le azioni socio-educative del CEAP, più esposti a situazioni di violenza domestica, senza connessione a internet, senza garanzia di cibo di base e senza condizioni per proteggersi dal COVID-19. La conseguenza di tutte queste privazioni, certamente, compromette anche la salute mentale di questi giovani e delle loro famiglie.

Le risposte del CEAP alle sfide della pandemia

Di fronte a questa serie inquietante di sfide e ispirata dal suo umanesimo cristiano, il CEAP ha ottimizzato rapide alternative per ridurre al minimo la sofferenza dei più vulnerabili. Strategicamente sono state intraprese iniziative che potessero rispondere, in modo sistemico, a tutte queste gravi difficoltà rilevate, pur considerando i limiti delle risorse economiche.

RETE SOLIDALE CEAP: sono stati mobilitati amici, partner e organizzazioni della società civile attraverso **una vasta campagna di raccolta di cibo, seguita da una distribuzione quindicinale tra i giovani e le loro famiglie.** L'iniziativa ha come focus fondamentale la sussistenza fisica degli utenti del CEAP. Fino a settembre sono stati raccolti circa 2.500 chili di cibo, sostenendo direttamente più di 80 famiglie.

SERIE AUDIOVISIVE DI MESSAGGI DI SPERANZA: sui social media sono stati realizzati e diffusi brevi

video (2 minuti ciascuno) con messaggi di speranza realizzati da p. Alexandre Souza, gesuita superiore del nordest del Brasile. Attraverso il linguaggio artistico davanti allo schermo, **le riflessioni sull'esistenza e spiritualità ignaziana sono state propagate a giovani e adulti, nonché al grande pubblico che segue il lavoro del CEAP.** Propagare empatia, solidarietà e speranza attraverso il digitale è stato un modo per condividere il nostro umanesimo così privo di carne e affetto fisico. Abbiamo pubblicato 18 video sui nostri social media (fino a settembre), su un totale di 24 da produrre entro dicembre.

EDUCAZIONE E SALUTE IN DIRETTA INSIEME ALL'UNIVERSITÀ: il CEAP ha instaurato una **collaborazione con l'Istituto Nazionale di Salute Collettiva, operante nella città di Salvador, al fine di promuovere riflessioni su Educazione e Salute finalizzate alla formazione di educatori, famiglie e giovani.** L'iniziativa mirava a produrre una catena di informazioni sicure e affidabili, in un momento di grande incertezza e necessità di protocolli di sicurezza. La valorizzazione della conoscenza scientifica è stata un'importante posizione istituzionale per il CEAP per ridurre al minimo gli effetti dell'ampia rete di disinformazione circolante che mette in pericolo la vita delle persone. Sono state effettuate due dirette streaming con un pubblico di 500 persone.

IN DIRETTA SUL FINANZIAMENTO DELL'ISTRUZIONE NAZIONALE: il CEAP ha condotto discussioni, in collaborazione con un'istituzione di gestione pubblica nello Stato di Bahia (AFINCO), sulle **prospettive per qualificare le condizioni materiali e umane delle scuole brasiliane,**



Il CEAP impegnato nella raccolta alimentare



Distribuzione di beni alimentari alle famiglie colpite dalla pandemia

attraverso la politica di finanziamento dell'istruzione. L'iniziativa rivela la preoccupazione del CEAP di influenzare la gestione pubblica, in particolare il modo in cui le politiche pubbliche operano a favore del miglioramento dell'apprendimento dei bambini e dei giovani durante la pandemia e oltre. Anche questa discussione ha mobilitato più di 500 persone, in base all'accesso al canale digitale messo a disposizione.

INCONTRI VIRTUALI A SOSTEGNO DELLA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI: il CEAP, sensibile alle difficoltà che i docenti affrontano, dovute al fatto che le loro attività devono svolgersi esclusivamente attraverso schermi - ha realizzato 13 diverse iniziative per qualificare le pratiche didattiche. L'intenzione era quella di **collaborare affinché questi professionisti potessero comprendere la complessità della nuova realtà di lavoro, nonché preservare la loro salute e motivazione di fronte a questo nuovo contesto.** Sono stati discussi diversi temi: insegnamento sullo schermo, risorse pedagogiche digitali, combattere le fake news, cultura visiva ed educazione, memoria ed estetica, peggioramento delle disuguaglianze sociali nella pandemia, esclusione sociale e genocidio dei neri, tra gli altri. Più di 2.000 persone hanno partecipato a queste iniziative.

INCLUSIONE SOCIALE CONNESSA: visto il contesto di totale sospensione delle lezioni, oltre alle difficoltà nel collegare gli studenti, **il CEAP ha creato un progetto di inclusione digitale,** supportato in un ambiente virtuale, in modo che i giovani potessero mantenere il loro diritto all'apprendimento. L'iniziativa è stata **pensata, soprattutto, per supportare gli studenti** che sosterranno

l'esame annuale per accedere all'università ma che erano impossibilitati a sostenersi negli studi. **Il progetto, oltre a un corso completo che copre tutte le discipline richieste nell'esame, offre una scheda per l'accesso ai dati mobili per la connessione su Internet. Il progetto sta assistendo 200 giovani delle classi popolari e le loro azioni si svolgeranno fino al 20 gennaio 2021, il giorno prima dell'esame.**

SPIRITUALITÀ DEL TEAM CEAP: parallelamente a tutte queste iniziative, il CEAP ha allargato i suoi momenti di spiritualità ignaziana, stabilendo un intenso programma di riflessioni mediato dal fondatore dell'opera, p. Domenico Mianulli SJ. Il team operativo comprende che questa dimensione non può essere trascurata, vista la forte sfida emotiva che quotidianamente ci chiama al discernimento, all'equilibrio e all'ascolto sensibile delle persone che più hanno bisogno della nostra accoglienza e altruismo.

Da queste esperienze di attività sfidanti, innovative e assolutamente imprevedibili, il CEAP si riconosce reinventandosi nella capacità di essere un corpo apostolico attivo e in linea con le esigenze della nuova realtà sociale che sta prendendo forma. **Agire in un contesto sociale ibrido, alternando l'attività fisica alla presenza digitale, senza trascurare la qualità dei rapporti umani, la sensibilità e il servizio, sembra essere la sfida più radicale che la pastorale post-pandemica richiederà a tutti i missionari** che intendono essere veramente di più e meglio in comunione con gli altri. Alle nuove sfide che verranno, il nostro umanesimo cristiano.

Bruno Olivatto

Direttore Esecutivo CEAP

Elaine Amazonas

Coordinatrice Progetti Educativi CEAP

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO

Causale: "SaD Brasile. CEAP"

ABBONAMENTI

20
21

NON PERDERE IL FILO

RINNOVA E REGALA
L'ABBONAMENTO AD
AGGIORNAMENTI SOCIALI

Uno strumento su carta e
digitale per orientarsi nel
mondo che cambia



**aggiornamenti
sociali**

SEGUICI SU



www.aggiornamentisociali.it

UN APPELLO AFFINCHÉ IL PAESE CRESCA E SI SVILUPPI

Linus Kujur SJ, docente alla Facoltà di Missiologia della Pontificia Università Gregoriana, propone una profonda riflessione sull'India che, a partire dalla sua nascita come nazione nel 1947, si propose di assicurare giustizia, uguaglianza e libertà a tutti, e di promuovere la Fraternità a tutti i livelli della società

Il popolo indiano oggi

Il 26 gennaio 1950 il popolo indiano, rappresentato dai propri leader, si diede una Costituzione e promise di assicurare ad ogni cittadino giustizia, libertà, uguaglianza, e di promuovere la fraternità a tutti i livelli della vita; sociale, economica, politica (*Costituzione dell'India: Prefazione*). Quel giorno segnò un momento cruciale per il popolo indiano, un nuovo inizio per lasciarsi alle spalle tutto ciò che lo aveva reso schiavo, sia spiritualmente, sia materialmente, e abbracciare i succitati nuovi valori. Da quel giorno tutti i poteri sono stati dati ai membri dei rami Legislativo ed Esecutivo del Parlamento per promuovere tali valori, e al ramo Giudiziario per difenderli. Se si vogliono comprendere l'India e i suoi abitanti oggi, questi sono i principi fondamentali sui quali si fonda la nuova nazione.

Questa fu una decisione audace del popolo indiano, significava la volontà di superare l'ineguaglianza sociale ed economica vecchia di secoli. Significava anche che avrebbe adottato per tutti i valori di giustizia, uguaglianza libertà e fraternità. La decisione fu presa alla fine dell'Impero Anglo-Indiano nel 1947. Prima di allora, i Moghul avevano governato su più dei due terzi dell'India per circa tre secoli (1526-1857). In effetti, come nazione con una propria autodeterminazione, l'India non era mai esistita.

LOK MANCH (FORUM DEL POPOLO)

È una rete nazionale, promossa dai gesuiti, di 100 associazioni che in India è impegnata a favore dei dalit (fuoricasta) e adivasi (tribali) per cercare di restituire ai più poveri e ai più deboli la dignità e il controllo sulle loro vite attraverso un'azione di advocacy e di pressione sulle autorità politiche, a tutela dei gruppi e delle comunità ai margini della società.

L'Impero Maurya fu un tempo molto importante (323-184 a.C.).

In seguito ci furono solamente piccoli regni. In un contesto del genere, l'obiettivo del popolo indiano appariva quasi impossibile.

Il concetto di "sviluppo" non è solo economico, ma anche sociale, politico e spirituale. La Costituzione dell'India ha articolato la sua identità con queste parole: l'India dovrà essere "una repubblica sovrana, socialista, secolare e democratica" (*Costituzione dell'India: Prefazione*). Tutti questi principi della Costituzione hanno come fulcro la "dignità di ogni persona", da cui seguono



Comunità tribali nello stato del Jharkhand

no tutti gli altri aspetti del progresso umano, sia esso sociale, economico o politico. Ci si aspetta che l'intera amministrazione provveda a tutti.

I britannici non si aspettavano che il sogno di creare un'unica nazione avesse successo. Ancora oggi ci sono alcuni che si chiedono come il popolo indiano sia riuscito a mantenersi unito. Eppure l'India resta una delle più grandi democrazie del mondo. Ha funzionato abbastanza bene malgrado la diversità di gruppi e sottogruppi basati sulle molte lingue e religioni presenti. Non c'è dubbio, il popolo indiano ha accettato la sfida di costruire la propria nazione sui valori enunciati nella sua Costituzione, anche se il percorso è ancora lungo.

Da dove giungono gli ostacoli?

a) I grandi ideali quali giustizia, uguaglianza, libertà e fraternità piacciono a tutti, eppure, in India la sfida viene dall'interno. Qui l'ineguaglianza sociale ed economica è sancita dalla religione, radicata nel concetto stesso di persona e di visione del mondo. Inoltre, la nuova interpretazione della realtà umana è ancora nelle mani di pochi religiosi, che non fanno parte del sistema di governo. A causa di questa

situazione, per gli indiani, lo sforzo di applicare i valori costituzionali resta arduo.

- b) Coloro che fanno le leggi e le applicano vengono da contesti culturali diversi, quindi un'interpretazione della Costituzione accettabile da tutti richiede tempo. Non esiste un sistema che consenta al popolo indiano, nel suo insieme, di prendere parte al processo di comprensione e interpretazione della Costituzione. L'interpretazione ufficiale di questi valori è, quindi, spesso ritardata.
- c) La Chiesa non si è ancora espressa. È quindi ancora straniera in India. Sebbene la Chiesa sia presente sin dall'inizio del Cristianesimo, è rimasta, fino a questo momento, "un piccolo gregge". Anche la sua capacità di integrarsi nella mentalità dell'ethos indiano è ancora in corso.
- d) La diversità e l'ampiezza dell'India rendono molto lento lo sviluppo. Per una nazione così vasta, con migliaia di lingue, settanta anni sono pochi per applicare la Costituzione. C'è una lacuna comunicativa, senza neanche contare l'isolamento sociale basato sulla religione.



Incontro di comunità tribali

Modi per superare gli ostacoli

Il concetto di “sviluppo dell’India” basato sugli obiettivi desiderati, richiede speciale riflessione e pianificazione. Modelli preconfezionati o esterni possono non funzionare, a causa di diverse visioni antropologiche e sociologiche. Il servizio di una persona, secolare e religiosa, autonoma e sociale con scarsa capacità di comunicare con altre culture, ecc. rende l’attualizzazione dei progetti di sviluppo difficili da applicare. Eppure qui diamo alcuni suggerimenti, perché senza speranza, non ci sarebbe progresso.

a) Illuminazione per tutti.

Nella psiche indiana “possedere la conoscenza” è un grande valore. Coloro che sono qualificati per il Servizio Amministrativo Indiano (IAS) sono elogiati enormemente. La conoscenza non è limitata alla realtà materiale, ma abbraccia anche quella spirituale. Infatti, l’élite Hindu prega quotidianamente per l’*illuminazione* (Cfr. *Gayatri mantra*). Da questo punto di vista, la separazione tra conoscenza materiale e conoscenza spirituale per gli indiani ha poco senso. Ciò ha spianato la strada all’educazione, e l’istruzione di massa è ben accettata in India. Grazie a questa mentalità, malgrado l’opposizione al modo di vita cristiano, il servizio della Chiesa per l’educazione di tutti, è ben apprezzato. Investire su questo andrebbe nella giusta direzione, perché l’istruzione ancora non ha raggiunto la maggioranza della popolazione, specialmente per quanto riguarda quelli con uno status sociale inferiore. Tradizionalmente, non ci si aspettava che questi ultimi venissero istruiti e gli veniva perfino negata l’illuminazione.

b) Emancipazione delle piccole comunità.

L’India vive in piccole comunità di villaggio. È la comunità più piccola, chiamata “*Punchayat*”: si tratta di un’affiatata organizzazione socio-economica e politica tradizionale, guidata da un “*Punch*”, il capo villaggio e i suoi quattro consiglieri. Nella maggior parte del Paese, questo sistema di governo è ancora attivo. Questo organo decisionale è incorporato nel sistema democratico indiano, che ha la capacità di trascendere i propri limiti su vari interessi. Se questa comunità trova sostegno all’interno del contesto democratico, lo sviluppo inizia a prendere forma.

c) Focus sulle comunità linguistiche dinamiche.

Accanto al “*Punchayat*” vengono le comunità linguistiche, con una significativa vita sociale e culturale. Esse celebrano i valori della vita insieme e promuovono naturalmente l’uguaglianza e la fraternità tra di loro. Come gruppo, sono aperti a una partecipazione economica e politica. La Costituzione dell’India accetta che ci siano comunità formate in base alla lingua. Questo tipo di comunità, per sua natura, trascende villaggi, regioni e Stati, sia all’interno dell’India che all’estero, e sostiene i suoi membri psicologicamente, spiritualmente e, se necessario, anche per le necessità materiali. Il sostegno di tali comunità per una promozione culturale è un buon modello di sviluppo.

d) Senso civico tramite l’istruzione.

Come abbiamo detto sopra, il sistema di governo democratico basato sulla Costituzione, per l’India è un fenomeno nuovo. La gente comune non sa come partecipare nella nuova organizzazione socio-politica basata su Stati, Distretti, e Blocchi. Questo sistema di governo è per l’autodeterminazione dello stile di vita della comunità, inclusa la gestione economica. Promuovere un senso civico a tutti i livelli farebbe sentire a proprio agio il popolo indiano con il loro nuovo stile di vita guidato da norme e regole statali. La loro maggiore partecipazione allo Stato sarebbe un’altra forma di sviluppo.

e) Istruzione da parte delle istituzioni cristiane.

La presenza della Chiesa in India, specialmente nei campi dell’*istruzione di massa* e dell’assistenza sanitaria è diventato un input importante. Ora la Chiesa può continuare ad educare tutte

le comunità assumendo come propri i valori della Costituzione. Questo servizio sarà sempre rilevante, sia se formale che informale. Quando gli studenti di tutte le estrazioni sociali si ritrovano insieme per essere formati, nelle scuole e nei campus universitari si imparano i valori democratici.

f) Dignità del lavoro attraverso la formazione professionale.

Oltre alla promozione delle celle dinamiche o delle comunità naturali, per lo sviluppo deve essere promossa la “dignità del lavoro”. La vita quotidiana è sostenuta dal lavoro umano, quindi, se diventa “qualificato”, si adatterebbe alla mentalità degli indiani. Quando una persona ha una competenza, oltre ad avere la capacità di servire la comunità, ha anche una certa soddisfazione personale. Ne consegue la dignità della persona.

La prospettiva di Cristo per l'India

a) Il progresso presuppone l'unità dei cuori.

Negli Atti degli Apostoli leggiamo: *“La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune”* (At 4,32). Il concetto cristiano della condivisione della vita e dei beni, come viene narrato in questo passo può essere troppo perfetto, ma lo spirito che c'è dietro il concetto di condividere la propria vita è espresso bene. Nella tradizione della Chiesa cattolica, le persone consacrate a Dio, cioè le comunità religiose, adattano spontaneamente a questo spirito il loro stile di vita. Questo spirito di condivisione, basato sul benessere di ogni persona, sarebbe ben accetto ovunque. Le comunità cristiane possono contribuire attraverso questo modello di sviluppo olistico che incorpora il benessere sia spirituale, sia materiale, di ognuno dei suoi membri.

b) Dare una leadership per la nuova interpretazione dei valori.

Il popolo indiano ha deciso di assicurare giustizia, uguaglianza e libertà a tutti, e di promuovere la Fraternità a tutti i livelli della società. Se la Chiesa rende questi valori parte del proprio stile di vita, se può viverli, diven-



Tribali nello stato del Jharkhand

terà un elemento positivo per le politiche dello stato. Può farlo senza perdere la propria identità, essendo come Cristo che ha inviato i suoi discepoli in tutte le nazioni (Mt 28,19). L'interpretazione pratica dei valori costituzionali porterà a comprenderli meglio nell'ambito degli stili di vita tradizionali indiani.

c) Educare tutti all'uguaglianza, alla libertà, alla fraternità e alla giustizia.

Le attività della Chiesa seguono i valori del Vangelo come Gesù stesso li ha vissuti e insegnati. Gesù stesso ha fornito un esempio di insegnamento: *“Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno”* (Mt 4,23; Mc 4,1-2). Anche gli apostoli, seguendo l'esempio di Gesù andarono in giro ad insegnare (At 5,42). Questa tradizione di insegnamento ha interessato nella Chiesa sia l'educazione formale che quella informale, ed è un modo eccellente per educare gli indiani ai valori dati: uguaglianza, fraternità e libertà.

d) Creare piccole comunità vive e dinamiche.

La Chiesa è una famiglia di famiglie; analogamente, può diventare una comunità di comunità basate, per cominciare, su culture all'interno della stessa comunità parrocchiale. Tali gruppi naturali diventano molto creativi e contribuiscono alla comunità più ampia: le differenze vengono rispettate, ma la fede diventa il fulcro della loro unità nella preghiera e nelle attività pastorali. L'educazione alla fede è

la fonte, e porta alla celebrazione della fede attraverso i sacramenti, specialmente l'Eucaristia. Nella prospettiva dell'India, ciò può avere un valore di testimonianza per lo sviluppo.

e) Gruppi di interesse per la democrazia.

L'India sta scoprendo il valore della vocazione, intesa generalmente come scelta personale per imparare e fare. Ciò fornisce una piattaforma per nuove associazioni basate sulla scelta personale e, specialmente, sul talento donato da Dio ad ogni persona: musica, sport, pittura, ecc. Queste associazioni creano nuove comunità democratiche che trascendono i confini linguistici e religiosi e potrebbero creare anche una nuova cultura per l'umanità, di carattere globale e basata sulla fraternità umana.

f) Cura per i bisognosi all'interno della comunità.

Operare una scelta per aiutare i bisognosi non ha bisogno di molte spiegazioni. Ogni persona umana ha il diritto di essere pienamente umana, di conseguenza, per qualsiasi cosa di cui sia priva, la comunità umana ha il dovere di prendersene cura. Questo è anche il "modo di Cristo", che andava sempre a guarire i malati (Mt 8,16; 9,35), nutrire gli affamati (Mc 8,3) e chiedeva ai Dodici e ai Suoi discepoli di fare lo stesso (Mt 10,1.8; Mt 25, 35-39). Questo concetto è sostenuto anche dalla Commissione per i Diritti Umani nella sua dichiarazione: "Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà" (Dichiarazione Universale dei Diritti Umani 1948, Articolo 25,1)

Conclusione

"India, Alzati" è un appello a coloro che sono interessati allo "sviluppo" dell'India. Si tratta di una nazione che è stata costituita come tale il 15 agosto 1947, dopo secoli di governo frammentato o sotto dominazione. È ben nota la sua diversità dovuta alle lingue e alle religioni, che hanno ulterio-

ri suddivisioni a tutti i livelli: sociale, economico e politico. Tali classificazioni in passato sono state giustificate da un'interpretazione religiosa. Ora la nuova visione della persona richiede un cambiamento e una crescita come unico popolo indiano.

L'India come un nuovo stato, con il proprio autogoverno, è stata definita nella Costituzione dell'India. È il principio guida secondo il quale gli indiani devono procedere. Sebbene ci siano vari ostacoli da superare, ha la potenzialità per crescere, perché ama la verità basata sull'illuminazione e la conoscenza. La Chiesa ha giocato un ruolo importante nel campo dell'educazione e della sanità, e può fare ancora di più.

Tutti coloro che vorrebbero che l'India cresca, possono riunirsi qui, insieme. La lunga esperienza dell'educazione di un bambino prova che a meno che egli impari a camminare da solo, ha bisogno di aiuto. Tuttavia, una volta che è in grado di camminare, gli educatori sono contenti di lasciarlo correre da solo e vincere la gara. Aiutiamo l'India a crescere, per questo, qui vengono forniti alcuni spunti, presi dalle scelte stesse che il popolo indiano ha operato nella sua Costituzione, e da alcune prospettive di Cristo, che non è venuto per giudicare, ma per salvare il mondo (Gv 12,47).

È il momento di prendere l'India per la mano, come ha fatto Gesù con la fanciulla che secondo Lui dormiva (Mt 9,24) e alla quale ha detto di alzarsi (Mc 5,41); possiamo dire: "**India, Alzati**".

Linus Kujur SJ

Pontificia Università Gregoriana

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO

Causale: "India. Lok Manch, la rete per gli ultimi"



LASCITO SOLIDALE

Per piantare il seme di un futuro migliore per tutti



MAGIS

movimento e azione
dei gesuiti italiani
per lo sviluppo

WEB
WWW.MAGISITALIA.ORG

EMAIL
MAGIS@GESUITI.IT

COME SOSTENERCI

CONTO CORRENTE POSTALE

n. 909010
intestato a MAGIS - Movimento e Azione
dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo
Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma

CONTO CORRENTE BANCARIO

Intestato a MAGIS - Movimento e Azione
dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo
Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma

Banca Etica
Via Parigi, 17 - 00185 Roma
Iban: IT61 E050 1803 2000 0001 1016 169

INTESA SANPAOLO
Filiale Accentrata Terzo Settore
Piazza Paolo Ferrari, 10 - 20121 Milano
IBAN: IT85 Z030 6909 6061 0000 0130 785

ONLINE

È possibile donare on line tramite Paypal
o con carta di credito, e con 3 semplici clic:

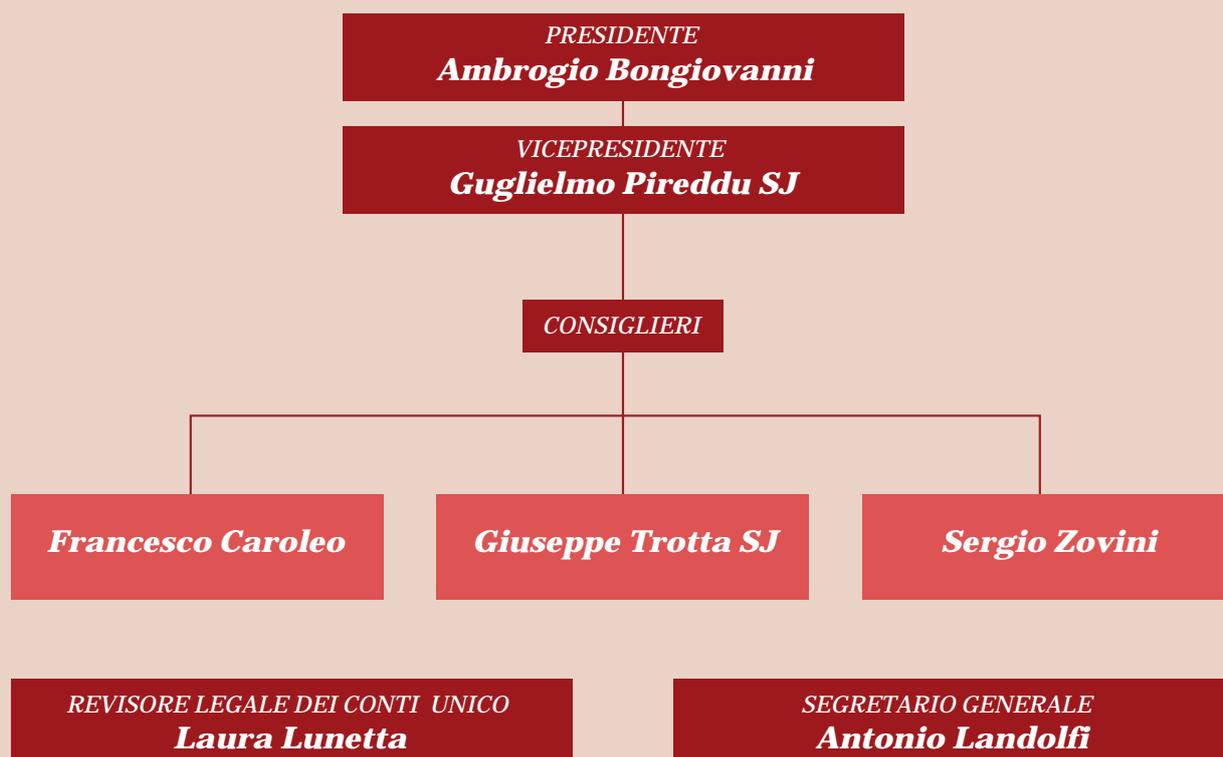
1. vai sul sito www.magisitalia.org,
clicca sul pulsante con su scritto "Dona ora";
2. scegli l'importo, scrivi i tuoi dati e il numero della
tua carta di pagamento e clicca in fondo su "Rivedi
donazione e continua";
3. scegli se inserire una causale.

BENEFICI FISCALI

La Fondazione Magis è un Ente del Terzo Settore e,
pertanto, la persona fisica o l'impresa che effettuino
un'erogazione liberale (donazione) a suo favore possono
scegliere il trattamento fiscale di cui godere, ossia
possono decidere se inserire il contributo erogato tra gli
oneri deducibili o tra le detrazioni per oneri.

A GIUGNO 2020 LA FONDAZIONE MAGIS HA RINNOVATO I SUOI ORGANI PER IL TRIENNIO 2020-2023

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



ACCANTO AI PIÙ VULNERABILI IN EMERGENZA COVID-19

Il MAGIS è impegnato con i gesuiti locali della Provincia di Ranchi, in India, per far fronte all'emergenza sanitaria a cui si è aggiunta una grave crisi alimentare. Sono stati allestiti centri di accoglienza ed è stata creata una rete di aiuti per garantire supporto ai gruppi più vulnerabili: tribali, dalits, lavoratori precari, minoranze religiose, anziani soli e donne abbandonate che vivono nelle aree più marginali.

L'India, con quasi 8 milioni di contagi da COVID-19, continua la sua lotta al virus, ma anche alla povertà e alle disuguaglianze sociali.

Causale: "India. Emergenza COVID-19"



MAGIS

movimento e azione
dei gesuiti italiani
per lo sviluppo

WEB
WWW.MAGISITALIA.ORG

EMAIL
MAGIS@GESUITI.IT